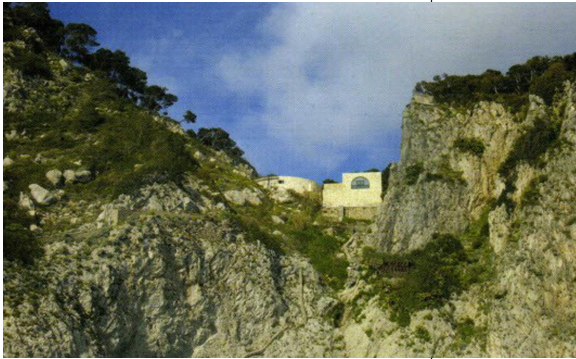




*Aria di Capri*

# Inquinamento: sequestrato il depuratore di Occhio Marino, indagato **Ciro Lembo**

A segnalare minacciose tracce di schiuma in mare, a poca distanza dai Faraglioni, c'è stato anche lo stilista Rocco Barocco che possiede una villa proprio a pochi metri dal depuratore di Capri ma soprattutto sono sta-



ti numerosi articoli di stampa di inizio estate unitamente alle lamentele dei bagnanti. La Procura della Repubblica si è messa in moto, la sezione ambiente ha aperto un fascicolo e in pochi giorni ha verificato le presunte irregolarità dell'impianto di Occhio Marino disponendo lo scorso martedì il sequestro dell'impianto eseguito dai carabinieri del Noe. La bomba è esplosa l'ultimo giorno di agosto. I militari dell'Arma hanno notificato un decreto preventivo emesso d'urgenza dal pool ambiente ed ecologia coordinata dal procuratore aggiunto Aldo De Chiara. L'impianto, nonostante sia sotto sequestro, continuerà però a funzionare grazie alla facoltà d'uso concessa alla Gori spa in attesa di adempiere a una serie di prescrizioni, tra cui l'attivazione di campionatori e misuratori di portata. All'origine dell'inchiesta della Procura partenopea ci sarebbero acque reflue non depurate ed immesse direttamente in mare. Due sono gli indagati: il Sindaco di Capri **Ciro Lembo** e l'amministratore unico della Gori, società che gestisce la rete idrico-fognaria e lo smaltimento delle acque reflue, **Giovanni Marati**. Per loro le accuse formulate sono scarico di reflui senza autorizzazione, danneggiamento, e deturpamento di bellezze naturali e getto pericoloso di cose, a cui si aggiunge l'ipotesi al vaglio degli inquirenti di abuso d'ufficio a carico del Sindaco. L'inchiesta (titolare del fascicolo è il pm **Federico Bisceglia**) è ancora in fase embrionale anche se

l'impianto di Occhio Marino risulta ormai obsoleto (i lavori di adeguamento sono terminati in questi giorni ma la struttura non funziona ancora a pieno regime) garantendo, secondo quanto rivelato dai rilievi, soltanto

la depurazione del 20 per cento delle acque, mentre la restante parte finirebbe nella condotta sottomarina e di conseguenza in mare, senza essere trattata. Nel settembre dello scorso anno il Sindaco, contravvenendo al divieto emesso dalla Provincia per sfioramento dei parametri di inquinamento, aveva permesso alla Gori di scaricare i reflui

nello specchio d'acqua intorno all'isola grazie a un'ordinanza sindacale che è stata prorogata fino al prossimo dicembre.

Provvedimento che, ha tentato di giustificarsi il Sindaco, si era reso necessario perché non era possibile fermare l'impianto, ma che viene ritenuto del tutto illegittimo dalla Procura. La Gori, dunque, era stata autorizzata a utilizzare il depuratore di Occhio Marino nonostante ci fosse stata la revoca dell'autorizzazione allo scarico in mare delle acque reflue a causa dei ripetuti superamenti dei limiti stabiliti dalla legge. L'inchiesta è solo agli inizi: si attende innanzitutto la convalida del sequestro da parte del gip ma nello stesso tempo non si esclude che possa aggravarsi la posizione degli indagati e possano emergere altre gravi responsabilità a carico di altre persone. I carabinieri del Noe stanno effettuando accertamenti anche sulle strutture turistico-ricettive private allacciate al depuratore di Occhio Marino per verificare l'autorizzazione agli scarichi e la regolarità negli smaltimenti dei liquami. "Chiariremo presto tutta la vicenda alla magistratura che ce ne chiede conto", si è affrettato a precisare in un comunicato il Sindaco indagato sottolineando che le acque capresi sono pulite perché gli scarichi non depurati non inquinano. La replica di **Costantino Federico**: "Il Sindaco anche in questo caso fa il gioco delle tre carte. Qui non è in discussione la balneabilità che infatti non ha problemi proprio per le

stesse considerazioni fatte dal primo cittadino riprendendo le mie vecchie dichiarazioni che la quota batimetrica di 60 metri e la distanza di un chilometro dalla costa assicurano che gli scarichi non inquinano, anche perché di origine esclusivamente biologica e non chimica". Secondo **Federico** "il problema sta nel fatto che l'impianto di depurazione non funziona come previsto dalla legge. Il Sindaco inoltre ha assunto un'ordinanza per il funzionamento dell'impianto pur sapendo che non è a norma, quindi commettendo un gravissimo abuso". **Costantino Federico** ha chiesto le dimissioni o quanto meno la sospensione di **Ciro Lembo**. Sulla vicenda intervengono con una dichiarazione congiunta i consiglieri del gruppo "L'Onda - Rinnovamento e sviluppo" **Marzio Lembo** ed **Enrico Romano**: "Stiamo seguendo da mesi la vicenda dell'impianto di Occhio Marino con ripetute interrogazioni al sindaco. A ciò siamo stati spinti dalla preoccupazione che il cattivo funzionamento dell'impianto potesse avere ripercussioni sulla salute dei bagnanti e che un eventuale inquinamento delle acque marine determinasse effetti negativi sull'immagine turistica dell'isola, che già ha dovuto subire le conseguenze di eventi penalizzanti sotto l'aspetto della tutela ambientale. Riguardo l'intervento della Procura non spetta alla politica esprimersi sulla sussistenza o meno di responsabilità personali, ciò è compito della Magistratura che farà il suo corso. Noi consiglieri comunali abbiamo invece il dovere di capire perché un impianto inaugurato da pochi anni e presentato come una struttura d'avanguardia non funzioni e non sia idoneo a svolgere il compito per cui è stato progettato e costruito col denaro pubblico, e dobbiamo trovare i rimedi - concludono i consiglieri **Marzio Lembo** ed **Enrico Romano** - per assicurare tranquillità e sicurezza ai bagnanti e agli operatori turistici". **Anita de Pascale**, consigliera comunale del gruppo di minoranza "Per Capri", dal canto suo ha duramente condannato "l'irresponsabilità dell'amministrazione" ed ha chiesto in una dura nota inviata al presidente **Pierluigi Salvia** l'immediata convocazione del Consiglio Comunale.